

Citation style

Pitassio, Armando: review of: Roberto Morozzo della Rocca, Passaggio a Oriente. La modernità e l'Europa ortodossa, Brescia: Morcelliana, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1, p. 225, DOI: 10.15463/rec.1189723158

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Roberto Morozzo della Rocca, *Passaggio a Oriente. La modernità e l'Europa ortodossa*, Brescia, Morcelliana, 210 pp., € 18,00

L'a. parte dalla «convinzione che una diversità tra Occidente e Oriente europeo in buona misura sussista» (p. 56) e che «l'esclusione dell'Oriente europeo dalla civiltà occidentale ha radici antiche», risalenti ai tempi della nascita dell'Europa romano germanica (p. 60): a diversificare le due Europe sono la storia e il modo di concepirla, l'approccio all'economia e alla democrazia, la tradizione artistica, l'atteggiamento verso la scienza. «Generalmente, l'Oriente europeo è considerato parte del continente, e però questo è sdoppiato, diviso in due distinte civiltà» (p. 60): l'accettazione di questa diversità per molti degli intellettuali dell'Est europeo negli ultimi due secoli, lungi dal far maturare in loro un senso di inferiorità, ha sviluppato invece la persuasione della superiorità della civiltà europea orientale su quella occidentale. Per parte sua «la mentalità occidentale stenta a comprendere quella orientale. C'è un'alterigia occidentale, che stabilisce istintivamente primati e gerarchie, chi siano i civili e chi i *bàrbaroi*» (p. 84): «Non si tratta [...] di rovesciare il giudizio e di attribuire all'Oriente maggior gloria dell'Occidente, bensì di accettare l'alterità dell'Oriente» (p. 85). Per fare questo occorre partire dall'assunto che alla radice della diversità sta la questione confessionale (p. 57): il Sud-Est europeo così come le terre russe e ucraine sono la casa delle Chiese dell'Ortodossia. Individuare l'atteggiamento diverso dell'Ortodossia rispetto alla Chiesa di Roma e alle Chiese protestanti di fronte ai processi di modernizzazione economica, sociale, istituzionale e scientifica è funzionale alla comprensione del mondo est europeo e all'accettazione della sua diversità. Se «i protestanti per lo più hanno stretto alleanza con la modernità, i cattolici vi si sono confrontati con la preoccupazione di perdere o diluire la propria identità. Gli ortodossi l'hanno apparentemente ignorata ma anche si sono prefissi di trasfigurarla» (p. 23). L'a. ricostruisce la posizione dell'Ortodossia sui processi di modernizzazione attraverso gli scritti dei maggiori teologi e dignitari delle chiese ortodosse, da P. Florenski e S. Bulgakov a P. Evdokimov a O. Clément, dai patriarchi di Costantinopoli Atenagora e Bartolomeo I al patriarca di Antiochia Ignazio IV o al metropolita di Smolensk e Kaliningrad Kiril (ora patriarca della Chiesa russa), per ricordarne solo alcuni. Sottolinea l'atteggiamento ambivalente dell'Ortodossia rispetto a problemi e soluzioni adottate dal mondo contemporaneo sul piano giuridico e istituzionale (diritti umani, democrazia), socio-economico (globalizzazione, ecologia), scientifico. Questo atteggiamento discende dalla tradizionale resistenza dell'Ortodossia a stabilire norme vincolanti sul mondo in cui opera a differenza della Chiesa romana, per questo accusata di «scolasticismo»: la sua realizzazione avviene nel servizio divino, nella liturgia, là dove il tempo di Dio prevale su quello della società umana: «Nulla di più lontano dall'ottimizzazione del tempo come fattore economico, e nulla di più contrastante con la concentrazione nel proprio lavoro civile, come richiede l'Occidente» (p. 187).

Armando Pitassio